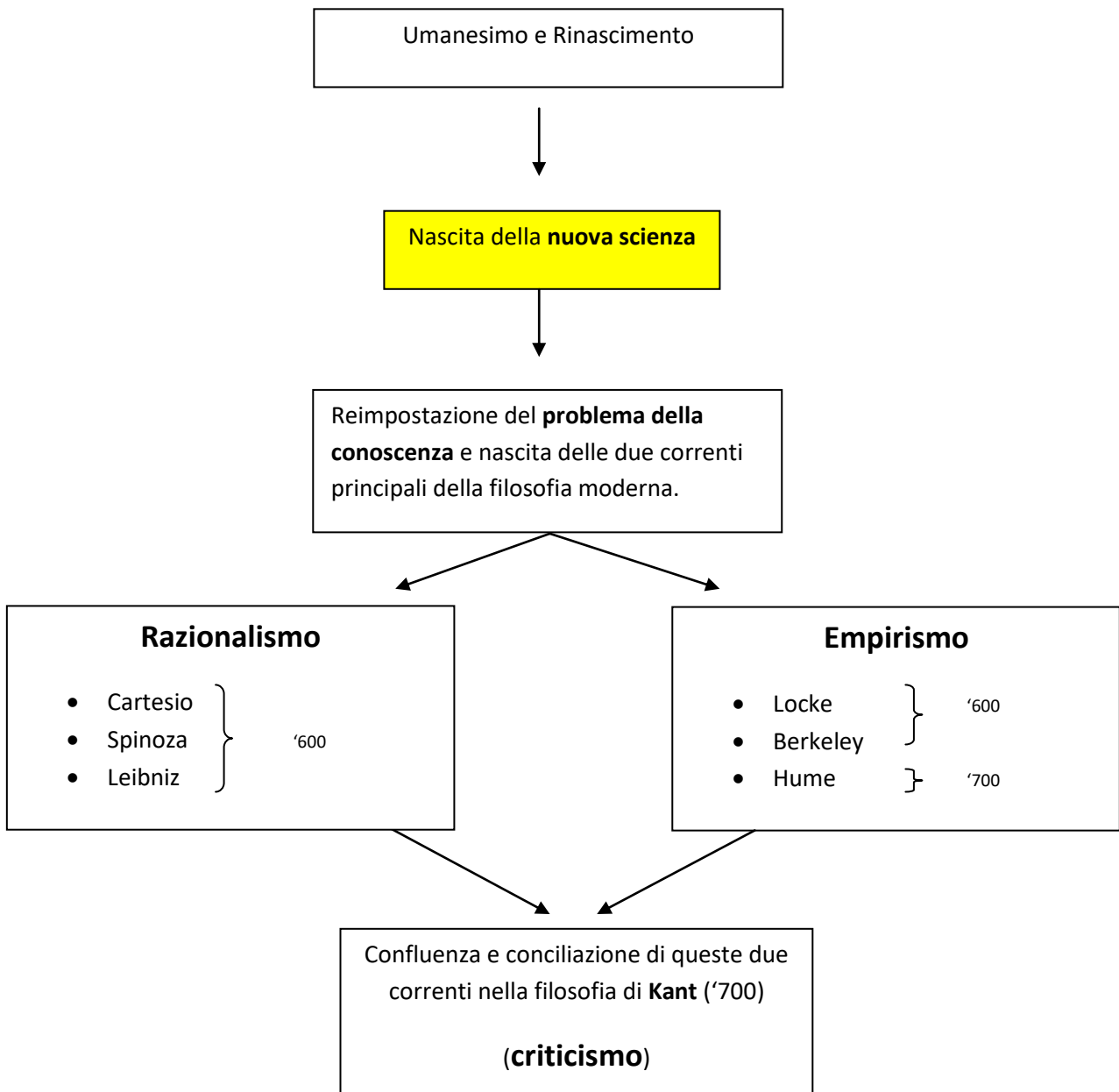


Sviluppo della filosofia moderna (1400-1800)



Sviluppo della filosofia moderna (1400-1800)

“Galileo, Bacone, Cartesio sono i veri padri del mondo moderno, la coscienza della nuova scienza.”
(F. De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*)

I periodi in cui si suddivide lo studio della filosofia moderna sono essenzialmente due (lo spartiacque è costituito dalla nascita della scienza):

1. Umanesimo, Rinascimento e nascita della nuova scienza: la rivalutazione della natura e della centralità dell'uomo rispetto alla visione del mondo del Medioevo e la negazione degli elementi soprannaturali nella spiegazione dei fenomeni culminano nella nascita della nuova scienza tra '500 e '600.
- tra 1400 e 1500: periodo dell'Umanesimo
- tra 1500 e 1600: periodo del Rinascimento naturalistico (Telesio, Bruno e Campanella); nascita della nuova scienza con **Bacone** e **Galilei**.

2. Il problema della conoscenza: empirismo e razionalismo. - La seconda metà del '600 e tutto il '700 sono il periodo della filosofia moderna vera e propria, in cui sono centrali riflessioni di carattere gnoseologico stimulate dalla nascita della nuova scienza. Ne derivano le due principali correnti della filosofia moderna: il razionalismo e l'empirismo, che trovano una forma di conciliazione nella filosofia di Kant.

- a. il **razionalismo** (i cui maggiori esponenti sono, anzitutto, il capostipite, **Cartesio**, e poi anche **Spinoza** e **Leibniz**), vede come modello della conoscenza quella di tipo scientifico.

Tesi fondamentali del razionalismo:

- le fonti principali della conoscenza non sono i sensi ma la ragione;
- esistono idee innate;
- esistono certezze ultime e verità assolute; esistono verità a priori fondate sull'evidenza
- il metodo deduttivo della matematica è il modello del ragionamento e della conoscenza.
- la metafisica va valorizzata
- in campo politico esistono delle certezze e verità assolute.

- b. l'**empirismo** (i cui maggiori esponenti sono i tre empiristi inglesi: **Locke**, **Berkeley** e **Hume**), si interroga sempre sul problema della conoscenza, ma ne fornisce una visione alternativa a quella del razionalismo.

Tesi fondamentali dell'empirismo:

- le fonti della conoscenza sono i sensi;
- non esistono idee innate;
- non esistono certezze ultime e verità assolute;
- la metafisica è infondata
- in politica vanno assunte posizioni relativistiche e pluralistiche che valorizzino l'individuo e la sua libertà di pensiero (tali posizioni politiche sono dovute all'antiinnatismo e all'attitudine sperimentale e critica verso le cose adottata dagli empiristi).

- 3. la filosofia di Kant** come sintesi di empirismo e razionalismo (tutta la conoscenza comincia dall'esperienza ma non deriva dall'esperienza).

Per ricordare questa suddivisione si può ricorrere all'immagine di Bacone che divideva i filosofi in *formiche* (quelli che fanno derivare le conoscenze da una raccolta di dati), *ragni* (quelli che invece le traggono dalla propria mente, come i ragni "traggono la tela da se stessi") e *api* (che costituiscono una situazione intermedia tra ragni e api, perché prendono il nettare dai fiori, ma poi con le proprie capacità lo trasformano in miele). Gli empiristi sono le formiche, i razionalisti i ragni, Kant le api.